



*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e
Madonna di Loreto - Cosenza*

www.parrocchialoreto-cs.it

Anno 13° n. 16

21 Aprile 2013

4ª Domenica del Tempo di Pasqua

Domenica del Buon Pastore

Foglia della Domenica

a cura di: Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Le mie pecore ascoltano la mia voce...»

La quarta domenica di Pasqua è detta anche del «Buon Pastore» perché il Vangelo è incentrato sulla figura di Gesù Pastore del suo gregge. Esso ascolta la voce di Gesù che lo conduce ai pascoli della vita eterna.

Noi crediamo in Dio e attendiamo il suo aiuto nella vita. Ma non sempre quando si rivela lo accogliamo: non corrisponde all'idea che ci siamo fatti di lui e del suo agire. Non lo riconosciamo come il «nostro» Pastore. Non ci riconosciamo «sue» pecore perché di fatto non gli riconosciamo il diritto che ha di essere ascoltato. È questa la condizione per conoscerlo e ri-conoscerlo: ascoltare la sua voce. L'ascolto permette di conoscere una persona – non solo Dio – per ciò che è e non per come lo vorremmo. L'ascolto è un atteggiamento di fiducia, di benevolenza, è far tacere ogni pregiudizio per far posto all'altro in me.

Perché ci viene chiesto di ascoltare? Gesù poteva chiederci qualcosa d'altro per riconoscerci «sue» pecore. L'ascolto non è finalizzato a sapere qualcosa. L'ascolto in un rapporto personale e di intimità è ascolto obbedienziale, di adesione all'altro e alla sua Parola. L'ascolto precede il seguire: indica infatti come seguire e come eseguire. È ascolto del cuore. Il Signore ci chiede di fare esperienza di lui per conoscere chi egli sia.

Seguendo la voce del Pastore, le pecore sperimentano la sua tenerezza. Egli procura loro verdi pascoli, le difende dai pericoli, le richiama a sé quando si sono smarrite... È per loro punto di riferimento e di sicurezza. L'ascolto richiede disponibilità e povertà, che si traducono in un rapporto intimo con il Pastore. Solo la creatura che si riconosce come tale è capace di essere «sua» pecora. Essa sa che da sola non arriverà mai a possedere in sé la vita e la salvezza per questo si lascia condurre e donare la vita eterna.

Una vita eterna che è già presente. Il Signore Gesù dove può condurci se non nel seno del Padre? Lui, risorto, che siede alla destra di Dio, non può che inserirci dentro questo movimento verso l'altro, e deporci nella mano del Padre. Tanti nostri contemporanei nella vita desiderano trovare una guida, una persona capace di analizzare la situazione, esorcizzare i pericoli e dare sicurezze. È infatti nel momento del pericolo, dei problemi, delle delusioni che ci si rende conto su chi ci si può appoggiare. In quei frangenti si sperimenta l'unica verità: non per nostro merito ma per dono di Dio Padre si può riposare, stare, nelle sue mani accoglienti. In questo abbarbicamento a lui c'è pace, gioia, sicurezza e intimità.

In questo mondo frammentato, dove impera l'anonimato e la massa, Gesù ci dice che lui conosce personalmente le sue pecore. Di questa conoscenza noi possediamo la nostalgia nel cuore: è conoscenza d'amore, è legame intimo ed affettivo con colui che vuole il nostro massimo bene, essere ascoltato e seguito. Questo amore, vissuto nella libertà, ci porta ad ascoltare sempre di più e a seguire sempre meglio il Pastore divino. In questo amore tra Gesù ed il Padre siamo inseriti (innestati) anche noi. Esso è intimità viva e reale. Per Dio noi siamo unici, siamo qualcuno, siamo speciali. Motivo per cui egli non si dimentica di noi. La nostra vita è profondamente legata a lui e noi riposiamo nella sua mano dalla quale nulla può strapparci.

Intensifichiamo in questa domenica la preghiera per le vocazioni, per coloro che Dio chiama a seguirlo più da vicino, a seguirlo secondo strade particolari che contemplano impegni e rinunce per il Regno. Pregare per questa intenzione è chiedere a Dio che ancora oggi ci siano uomini e donne che hanno il coraggio di rispondere alla sua chiamata. Dio continua a chiamare, e di questo dobbiamo esserne certi. Manca a volte, da parte nostra, l'ascolto necessario per udire la sua voce e per lasciarla penetrare a tal punto nel nostro cuore da ricevere la forza di seguirlo.

da “@lleluia 3/C”

**OGNI LUNEDÌ, IN CAPPELLA,
DALLE 19.30 ALLE 21.00**

“LECTIO DIVINA”

GUIDATA DA DON MICHELE

**“La Benedizione delle famiglie della parrocchia”,
prosegue da lunedì a venerdì dalle ore 16.00,
sarà interessata la zona di Via dei Mille**

Mercoledì 8 maggio pellegrinaggio a Pompei per visitare il Santuario e recitare la Supplica alla Vergine del Santo Rosario, per informazioni rivolgersi al Diacono Mario

PRIMA LETTURA (At 13,14.43-52)

Ecco, noi ci rivolgiamo ai pagani.

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo e Bàrnaba, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio. Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: “Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra”». Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo. *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Ap 7,9.14b-17)

L’Agnello sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita.

Dal libro dell’Apocalisse di S. Giovanni Apostolo

Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi». *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO (Gv 10,14)

Alleluia, Alleluia. Io sono il buon pastore, dice il Signore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me. Alleluia.

VANGELO (Gv 10,27-30)

Alle mie pecore io do la vita eterna.

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». *Parola del Signore.*

**SALMO
RESPONSORIALE**

Dal Salmo 99

«*Non siamo suo popolo,
gregge che egli guida*»

Acclamate il Signore, voi tutti della
terra,]

servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza. **R.**

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo. **R.**

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in
generazione. **R.**

